

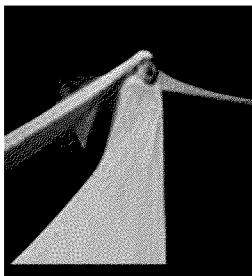
Energia di Rezza surreale e segreta

Uno dei grandi del nostro teatro di fine Novecento, Ugo Margio, era nato a Palermo e a lungo visse a Roma. Poi si trasferì con un circo per bambini a Nettuno. Negli ultimi mesi della sua vita s'interessò di Antonio Rezza. Noi, i suoi amici, ce ne stupivamo: perché si arrovellava intorno a Rezza? Ignoravamo che Rezza è nato a Nettuno. Ma non è il vero motivo. Credo non lo capisse, non capiva quindi le ragioni del successo di Rezza. Ma si ostinava, tornava a vederlo, o a pensarci. Poi un giorno cominciò a parlare del pubblico, che era una delle sue fissazioni. Disse che per capire Rezza bisognava capire il pubblico che in così ingente quantità lo seguiva, e sempre lo segue. Ebbene, questo pubblico - che anche l'altra sera al Vascello non lasciava libero un solo posto - non c'era battuta del suo beniamino che non applaudisse, cui non reagisse con una risata, o con piacere. Il piacere lo si sentiva serpeggiare per l'intero teatro, anche quando non volava una mosca. Lo spettacolo in scena, «Fratto X», non mi è parso diverso da quanto di Rezza già sapevo, o credo di sapere. Il suo segreto è il segreto di tanti, è ripetersi. Ma ciò che si ripete non è il cosiddetto contenuto,

che il più delle volte non si capisce, o si capisce a tratti (è questo che faceva impazzire Margio), o beffardamente si propone d'essere capito, come se Rezza fosse una specie di critico della cultura dominante, un suo leale ma acerrimo avversario. In «Fratto X» lampeggiano temi aulici: dominio della macchina, comandi a distanza, scambio di identità, mistificazioni, superstizioni, migrazioni, sindoni e cartoni animati. Su tutto questo Rezza dice la sua, che non si sa qual è. Ma si sa, si vede, si sente lui, il suo corpo, la sua vibrazione, in una parola la sua forma. È la forma che si ripete; e che ottiene il plauso incondizionato di un pubblico giovane e smaliziato. È la forma di un'energia contagiosa, che tutti bramano per sé: un'energia incontenibile, diciamo pure surreale. Mi ha fatto pensare a quella di Beppe Grillo, che di Rezza non è parente affatto, quando lo vidi la prima volta. Ma in comune i due hanno questa qualità, che è la vera fonte delle alterazioni del corpo e della voce, in una parola della comicità e del successo.

Franco Cordelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Vascello Antonio Rezza

